



Incontro all'Università del Molise Mediterraneo, una risorsa per frenare gli integralismi

di Antonio Di Monaco
CAMPOBASSO. Un 'pluriverso' chiamato Mediterraneo. L'incontro organizzato ieri dall'Università degli Studi del Molise, per mezzo del professor Lorenzo Scillitani, denominato 'L'alternativa mediterranea' (dal titolo del libro di Danilo Zolo e Franco Cassano) ha voluto mettere al centro del dibattito il 'Mare nostrum', caratterizzato da tre grandi monoteismi religiosi, in contrapposizione all'Atlantico. Una contrapposizione che è vista come delirio di onnipotenza dell'Occidente negli altri Paesi.

La sfida, come amano definirli gli autori Zolo e Cassano, è nata quattro anni fa nell'isola greca di Itaca. Si tratta sostanzialmente di un recupero dell'idea mediterranea riattivando il dialogo con l'altra sponda, quella maghrebina. Non è stato trascurato il tema d'attualità dello scontro fra

civiltà, che si verifica in Italia nelle zone vicine alla costa africana. Qui si insedia prepotentemente la questione della donna, nell'ossimoro 'il femminismo islamico'. La condizione delle donne in questi Paesi non è certo felice: sono costrette ad indossare il velo e in Iran le adultere sono addirittura lapidate. In Occidente la situazione non è molto diversa: esse sono oggetto e strumento di consumo e di desiderio.

Altra problematica scottante, nell'ottica mediterranea, è la questione palestinese. Alcuni studiosi israeliani sostengono che lo Stato palestinese non può formarsi per la mancanza della dimensione territoriale e avanzano l'opportunità di costituire uno Stato federale binazionale, plurireligioso e pluri-etnico. Restando sulla sponda sud è stato presentato un confronto tra i sistemi penitenziari locali e quelli del resto del bacino. La condizione carceraria non è del-

le migliori, come del resto quella europea: basti pensare al numero di suicidi che avvengono in cella. L'altra faccia della medaglia è che l'Europa di oggi è la massima potenza commerciale, ma è a livello dello zero per ciò che concerne la soggettività politica a causa della tutela militare degli Usa.

Il Mediterraneo può essere visto anche come un mare contro i fondamentalismi. Il primo che si ricordi è datato 1492 con Cristoforo Colombo che battezzò San Salvador l'America che credeva essere le Indie, eliminando il nome e la cultura di chi c'era prima. L'Europa, in tal senso, può avere un ruolo importante riscoprendo le sue radici mediterranee, profilandosi come uno spazio di mediazione e neutralizzazione degli opposti fondamentalismi. In uno scenario dominato dalla violenza e dalle rivendicazioni è ciò di cui ci sarebbe davvero bisogno.